

il nucleo familiare viveva in una condizione difficile ma decorosa, pur restando sempre nel dolore e nella disperazione da quando, nel 1996, il Tribunale dei Minori, con una di quelle decisioni burocratiche, spesso dannose ma irremovibili, sottrasse loro la figlia, facendo venir meno il loro unico punto di riferimento;

quella vicenda drammatica aveva sconvolto gli equilibri familiari e segnato in maniera particolare, la giovane madre, che inutilmente chiese aiuto a tanti per riavere la propria bambina;

le indagini in corso, condotte dalla Magistratura e dai Carabinieri, devono essere intensificate perché i colpevoli non restino impuniti, ma nel contempo è necessario che le istituzioni si facciano carico di una donna così violentemente colpita negli affetti più cari;

è necessario un impegno particolare della città, dell'amministrazione comunale e di tutte le istituzioni per reagire e rispondere ad un atto criminoso ma anche per impegnarsi a far uscire dal dramma della solitudine e dell'emarginazione Patrizia Carriere, mettendola in condizioni di ricostruirsi una prospettiva di vita —:

quali provvedimenti urgenti, ognuno per le sue competenze, si intendano assumere per assicurare alla giustizia i criminali esecutori dell'assurdo omicidio e per attivare ogni utile iniziativa, anche nei confronti di altri livelli istituzionali, per dare risposte adeguate ai bisogni e al dramma della vedova. (4-32256)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

CALDEROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

perché non siano state approntate tutte le misure decantate ed assicurate dal

Magistrato del Po nella persona dell'ingegner Rizzo durante le riunioni in prefettura alla presenza dei sindaci;

perché l'ingegner Rizzo raccomandava di non intervenire con volontari in presenza di «fontanazzi» in quanto ditte specializzate erano già pronte a realizzare detto intervento con personale specializzato appositamente allertato (quando invece l'intervento è stato svolto prevalentemente da volontari);

perché le informazioni fornite dal Magistrato del Po e «rilanciate» dalla prefettura erano lacunose e differivano rispetto a quelle che provenivano dagli uffici tecnici dei comuni interessati al punto che gli stessi sindaci si sono organizzati in una rete informativa comunale parallela per avere dati più realistici e corrispondenti alla reale situazione dell'emergenza;

perché alle precise richieste di verifica dell'argine maestro che proteggeva i paesi di Borgofranco e Carbonara prima della possibile esondazione della golena creata appositamente a protezione dello stesso, per la possibile presenza di volpi e di possibili tane che ne potevano minare la stabilità non siano stati effettuati immediatamente controlli tecnici atti verificare l'effettiva stabilità e tenuta degli argini medesimi;

perché la pulizia degli argini non sia stata effettuata da anni e solo poco tempo fa il Magistrato del Po ha ordinato di provvedere alla stessa, così che la piena è intervenuta prima che tale opera potesse essere conclusa e senza che si siano potuti stendere teli protettivi sugli argini — per la presenza di robusti cespugli — esponendo così i paesi sopracitati ad una possibile esondazione;

perché le operazioni di pulizia non siano state effettuate per tempo prima della stagione umida in modo da non danneggiare il manto erboso che a sua volta protegge contro le infiltrazioni;

perché non siano stati conclusi i lavori di innalzamento degli argini nel tratto tra Borgofranco e Carbonara, mantenendo

così un tratto di tre chilometri con un argine più basso esposto a possibili esondazioni;

perché tutta la fase di emergenza, controllo, monitoraggio ed intervento sia stata gestita principalmente dal personale volontario locale, senza che si sia vista l'ombra di personale o mezzi della tanto decantata « missione arcobaleno »;

se vi siano state carenze o lacune negli interventi realizzati dal magistrato del Po nella provincia di Mantova nonché di accertare eventuali errori e responsabilità nei lavori effettuati a protezione dell'intero tratto fluviale della stessa provincia, dato che alcune comunità rivierasche (come quelle di Borgoforte sul Po e di Revere) hanno vista seriamente minata la propria incolumità. (4-32251)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Asti onorevole Luigi Florio in data 19 ottobre 2000 ha ricevuto una delegazione di dipendenti della Cassa di risparmio di Asti, che ha espresso serie preoccupazioni in relazione alla paventata possibilità di cessione, da parte della banca locale, del 31 per cento del pacchetto azionario alla Deutsche Bank che, in tal modo, tenuto conto della quota già acquisita, si garantirebbe il controllo totale dell'istituto di credito;

le preoccupazioni dei dipendenti riguardano, evidentemente, i profili occupazionali l'ipotesi di controllo da parte di Deutsche Bank;

ovviamente il sindaco di Asti si è dovuto limitare a prendere atto delle preoccupazioni dei dipendenti, rilevando

come, in effetti, sia compito della fondazione approfondire il tema delle garanzie occupazionali;

peraltro altre esperienze analoghe, così come evidenziato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito, insegnano che tali cessioni spesso comportano « ristrutturazioni », neologismo che spesso si coniuga con i licenziamenti;

è chiaro che la diversa logica di un socio di maggioranza di dimensioni internazionali, quale Deutsche Bank, comporta il rischio che i profili occupazionali assumano una dimensione marginale;

appare dunque del tutto fondata la preoccupazione espressa dalle organizzazioni sindacali —:

quali iniziative intenda assumere, pur nel rispetto dell'autonomia negoziale delle parti, affinché la trattativa tenga conto delle esigenze di garantire i livelli occupazionali della Cassa di risparmio di Asti. (3-06495)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FRAGALÀ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Angelo Piraino, dipendente dell'AMAT di Palermo dal 1962, con delibera n. 276 del 22 febbraio 1989 veniva collocato a riposo con decorrenza dal 30 giugno dello stesso anno;

il Pretore di Palermo, con sentenza n. 1039/1991, confermata in secondo grado dal Tribunale, riconosceva al signor Piraino l'inquadramento al VII livello, con diritto di avere corrisposte le differenze contributive maturate nelle more;

una ulteriore sentenza, emessa dal pretore del lavoro di Palermo (n. 2167/98) in applicazione della sentenza n. 60/1991 della Corte Costituzionale, il signor Piraino otteneva il ripristino del posto di lavoro a decorrere dal 30 giugno 1989 e la condanna dell'AMAT a corrispondergli alla data di riassunzione il trattamento econo-